

Emendamento all'ordine del giorno conclusivo dell'assemblea di Sel del 15 febbraio 2014

Dobbiamo recuperare un ruolo da protagonisti in vista delle prossime elezioni europee. Abbiamo accumulato un enorme ritardo e fatto anche scelte discutibili. Il Congresso nazionale ha indicato due scelte fondamentali: la nostra collocazione, che rimane in prospettiva nell'alveo del socialismo europeo, e il sostegno alla candidatura di Alexis Tsipras per la Presidenza della Commissione Europea. Il congresso ha inoltre dato mandato a verificare, con serietà, le condizioni per poter dar vita a una lista civica, i cui contorni erano già stati definiti già nei giorni precedenti al congresso. Proprio in virtù della linea emersa dal congresso intendiamo segnalare, con preoccupazione, contraccolpi, che stanno accentuando pulsioni e accenti minoritari, che nel tempo rischierebbero di porre in discussione il nostro rapporto con il socialismo europeo, innescando processi di regressione culturale e — anche contro l'esplicita volontà che manifestiamo — relegandoci nel recinto di una sinistra radicale e identitaria che tante volte in questi anni abbiamo detto di non voler riproporre.

Non convince la torsione neo-girotondina impressa da molti dei firmatari italiani a sostegno di Tsipras. Non convince la deriva grillina con cui si chiede un passo indietro, a prescindere da ogni altra valutazione, a tutti coloro che sono stati eletti nelle istituzioni o hanno ricoperto incarichi di direzione politica negli ultimi dieci anni. D'altro canto non sono ancora note candidature di rilievo, nonostante la raccolta delle firme debba partire tra pochi giorni. Non convince la costituzione di comitati territoriali che operano spesso a totale insaputa delle nostre organizzazioni. Non convince l'apertura, viceversa, delle liste per le europee solo agli amministratori che, per coerenza politica, dovrebbero sottrarsi al rischio di doppi incarichi. Molti degli aderenti e dei promotori non fanno mistero di considerare naturale l'approdo degli eventuali eletti nel Gue, cosa che noi abbiamo escluso per quanto ci compete, così come è chiaro che accada in tutti gli altri paesi europei.

L'idea riformatrice che Tsipras ha esposto in queste settimane, che condividiamo, peraltro si incrocia con il senso della proposta che SEL aveva già lanciato sull'Europa fin dalle elezioni del 2009. Avremmo potuto e dovuto, fin dall'estate scorsa, essere noi i promotori di una azione rivolta alla formazione di un campo europeista e critico dell'attuale assetto europeo. Non rinunciamo alla nostra autonomia e in cambio di un'esperienza che allo stato appare tuttora incerta.

A tal fine proponiamo che l'assemblea nazionale dia mandato agli organismi di mettere in campo un'iniziativa del nostro partito che possa vederci pienamente protagonisti, nelle proposte di candidature, anche dei nostri rappresentanti esclusi da criteri troppo discrezionali, e sul terreno delle proposte programmatiche e politiche, ivi inclusa l'esplicita interlocuzione con il campo del socialismo europeo, che tra pochi giorni celebrerà il proprio congresso a Roma, non escludendo che alla fine di tale breve verifica si possa essere presenti con il nostro simbolo nella competizione elettorale europea.